Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

34ª seduta: mercoledì 23 ottobre 2013

Presidenza del presidente SACCONI

BI 0110
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* . . . . . *Pag.* 3, 12, 15 e *passim*
BAROZZINO *(Misto-SEL)* 14
* GATTI *(PD)* 10, 12
* ICHINO *(SCpI)* 7
LEPRI *(PD)* 12, 15
MUSSOLINI *(PdL)* 9
* PUGLIA *(M5S)* 15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 4) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabella 4) e 1120.

Dichiaro aperta la sessione di bilancio, sebbene con un preavviso limitato, a causa dei tempi ristretti entro i quali sono stati trasmessi i documenti di bilancio alle Camere e quindi al Senato della Repubblica.

Saluto il rappresentante del Governo, il sottosegretario Dell'Aringa, che ringrazio per la sua presenza alla seduta odierna. Devo però sottolineare come il Regolamento preveda durante la sessione del bilancio la presenza del Governo nella persona del Ministro, come previsto dall'articolo 126, comma 5, del Regolamento. La mia lunga esperienza parlamentare mi porta a dire come questo tema sia sempre stato dirimente per lo svolgimento delle sedute e non perché queste non abbiano validità in assenza del Ministro, ma perché si tratta di una richiesta avanzata nel tempo, soprattutto dalle opposizioni, quella di far valere la norma del Regolamento che dispone esplicitamente ciò. Non interromperò la seduta, perché faremmo un dispetto a noi stessi, tuttavia segnalo con molta forza il dovere del Ministro di prendere parte alle sedute dedicate alla sessione di bilancio. Questo stabilisce il Regolamento, ma soprattutto lo dice la sostanza di queste sedute che devono essere caratterizzate da un confronto costruttivo tra Parlamento e Governo in una Repubblica che ricordiamo è parlamentare. Finché è tale, reputo doveroso che il Regolamento venga rispettato.

Ciò premesso, ricordo che l'esame dei disegni di legge e della relativa tabella di bilancio procede congiuntamente e si conclude con l'espressione di un unico rapporto entro martedì 29. È ammissibile la presenta-

zione di rapporti di minoranza, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

Vi ricordo che in questa Commissione è possibile presentare ordini del giorno relativi ai singoli articoli dei disegni di legge o alle tabelle in base all'articolo 127, comma 2, del Regolamento. In base all'articolo 128 dello stesso Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge finanziaria vanno invece presentati alla Commissione bilancio. In questa Commissione possono essere presentati emendamenti alla tabella di bilancio, cioè alla tabella 4, o su parti di essa. Sono proponibili gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, gli emendamenti che propongono riduzioni ad un singolo stato di previsione e gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie. Sono invece improponibili gli emendamenti implicanti variazioni, compensative o meno, relativi a più tabelle e gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volte a modificare le norme in materia di contabilità generale dello Stato.

Propongo di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno a lunedì 28 ottobre, alle ore 12.

Per quanto riguarda la mia relazione, che passo ora ad illustrare, rimando alla lettura del testo che depositerò alla fine della seduta odierna. Premetto che ho già fatto distribuire un testo ma, in quello che a breve invierò, troverete due piccole integrazioni. Do, quindi, per letta tutta la prima parte della relazione nella quale vengono descritti i contenuti riferiti alle competenze della nostra Commissione e mi limito alle considerazioni che ho inteso svolgere proprio con riferimento a detti contenuti.

Innanzitutto desidero ribadire che il disegno di legge di stabilità mi appare condivisibile per il percorso triennale tracciato, in quanto assume il dichiarato obiettivo di un progressivo contenimento delle spese delle pubbliche amministrazioni, da attuarsi attraverso la loro rivisitazione analitica, la cosiddetta *spending review*, e di una corrispondente riduzione della pressione fiscale, con particolare riferimento al cuneo sul lavoro. Considero questo in qualche modo il *mainstream* della legge di stabilità al nostro esame, anche se dobbiamo essere consapevoli che in questo percorso può esservi il meno che, non a caso, è garantito da alcune clausole di salvaguardia. Ovviamente non ci potrebbe essere consentito un meno dal punto di vista della razionalizzazione delle spese delle pubbliche amministrazioni, dovendo noi rispettare il vincolo del 2,5 per cento nel prossimo anno, avvicinandoci progressivamente al pareggio di bilancio a conclusione del triennio.

È possibile, però, anche il più, che può essere realizzato con effettivi e mirati tagli di spesa che, in partenza, non possono essere contabilizzati, data la certezza richiesta dalla regolazione della contabilità pubblica. In sostanza, il bilancio – insisto – non può mai essere costruito con speranze che danno i numeri e con numeri che danno le speranze. Dopo una manovra consistente di correzione degli andamenti di spesa delle pubbliche amministrazioni nell'anno trascorso, è evidente che il margine per tagli lineari si è ulteriormente ridotto e i tagli analitici non possono essere imme-

diatamente contabilizzati. Questo – a mio avviso – spiega la dimensione contenuta della manovra che, tuttavia, è suscettibile di quel dinamismo al quale ho fatto riferimento, proprio perché non a caso la manovra stessa, non essendo contabilizzata, evoca l'operazione di rivisitazione della spesa.

Nelle condizioni date in partenza è tuttavia consentito riflettere sul modo più efficace di ridurre il costo indiretto del lavoro, in relazione alle esigenze di ripresa dei consumi interni e di incremento della produttività. Rivolgo quindi alla Commissione l'ipotesi di trasformare il minore prelievo spalmato mensilmente su tutti i redditi medio-bassi o in una unica erogazione nell'anno agli stessi contribuenti (il che, ragionevolmente, avrebbe un effetto sui consumi) o meglio – per quanto mi riguarda – nell'aumento delle risorse dedicate alla detassazione della parte dei salari, definita da accordi aziendali o interaziendali, in relazione ad obiettivi di maggiore produttività, a partire dalla modulazione e dall'incremento dell'orario di lavoro. In sostanza, risorse contenute spalmate egualmente su una moltitudine di percettori con cadenza mensile ragionevolmente non determinano effetti né sui consumi né certamente sulla produttività. Per questo, ribadisco, faccio due ipotesi di diverso impiego della spesa fiscale ipotizzata e disposta dal disegno di legge.

Così come una puntuale indicazione dei modi con cui effettuare l'annunciata operazione di *spending review* dovrebbe altresì collegarsi con contestuali maggiori benefici sui salari e sulla liquidità delle imprese, in termini di ulteriore riduzione dell'incidenza del fattore lavoro sul calcolo dell'IRAP. A questo proposito è bene ricordare che le Regioni possono modulare le aliquote IRAP ed in particolare la rilevanza dell'occupazione nella sua definizione. Questo in relazione ad una norma specifica sul fattore lavoro e poi in relazione ad una più generale modulazione di questa imposta con l'introduzione del federalismo fiscale.

La disposizione contenuta nel disegno di legge di stabilità appare peraltro, soprattutto nel tempo presente, di aspettative incerte, limitativa perché condiziona il beneficio all'occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato, escludendo a priori settori, come il turismo, che si avvalgono strutturalmente di contratti a termine di tipo stagionale. Positiva è certamente la riduzione della contribuzione INAIL, affinché sia più proporzionata alle prestazioni e più sensibilmente collegata ai comportamenti virtuosi delle imprese (cosiddetto *bonus malus)*; contestualmente sarebbe tuttavia necessario l'adeguamento – da lungo tempo atteso – degli indennizzi da danno biologico. Analogamente, non posso non segnalare la mancata riproposizione del modesto finanziamento dedicato alle attività formative dell'ANMIL, che realizza nelle nostre scuole essenziali funzioni educative alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

Le rimodulazioni ai capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero del lavoro inducono poi a chiedere al Governo un quadro più leggibile delle risorse destinate alle politiche attive dedicate all'impiego, anche con riferimento agli enti e società operanti a questo scopo sulla base degli indirizzi dello stesso Ministero, tenuto conto anche del programma europeo di Garanzia giovani. Suscita perplessità e invoca chiari-

menti l'ulteriore finanziamento ai lavori socialmente utili – e sull'utilità l'ironia sarebbe implicita – di Napoli e Palermo.

Con riferimento alle politiche passive, alla luce delle considerazioni svolte nella seduta della Commissione di ieri dal sottosegretario Dell'Aringa non possiamo esimerci dalla richiesta al Governo di un chiarimento sui tempi e sui modi di adozione con decreto interministeriale dei criteri, che costituiscono – secondo una inequivoca lettura della legge – (pena la responsabilità contabile) presupposto della erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Il Parlamento li ritenne necessari alla luce dei comportamenti patologici registrati in alcune Regioni ove si è abusato dell'istituto della mobilità in deroga o si sono prolungati straordinariamente i trattamenti di sostegno al reddito.

Si richiede altresì al Governo, che in questa Commissione aveva preannunciato la riapertura della delega relativa alla partecipazione dei lavoratori – oggetto peraltro di una iniziativa legislativa largamente condivisa, che noi conosciamo –, se non ritenga opportuno almeno l'accantonamento di un fondo dedicato a sostenere forme di partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese in un contesto di relazioni industriali cooperative. La sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, onorevole Santelli, aveva preannunciato nella legge di stabilità sia la riapertura dei termini della delega, assorbendo in questo modo il disegno di legge che abbiamo presentato e stiamo discutendo, sia anche un primo finanziamento che qui sono a sollecitare.

Il blocco della contrattazione nazionale nel pubblico impiego ripropone la contestuale esigenza di un significativo cambiamento delle relazioni industriali nell'area pubblica, affinché, in prossimità, nella concreta dimensione dei singoli uffici e dei singoli enti, si possano condividere le fatiche ed i risultati dei necessari processi di riorganizzazione delle funzioni pubbliche anche alla luce della loro progressiva digitalizzazione. Quindi – ripeto – si ripropone uno spostamento delle relazioni industriali e della contrattazione in particolare in quella dimensione nella quale – come ho detto – si possono condividere fatiche, ma anche risultati di cambiamenti significativi di reingegnerizzazione dei processi di produzione delle funzioni pubbliche.

Quanto alla rimodulazione dell'indicizzazione rispetto al costo della vita e al prelievo di solidarietà sulle prestazioni previdenziali, esso troverebbe maggiore «legittimità e comprensione» se fosse limitato a quelle percepite prima del compimento del sessantasettesimo anno di età. Esso dovrebbe peraltro correlarsi con l'introduzione di modalità più convenienti per i versamenti volontari rivolti al recupero dei periodi di laurea, o comunque non lavorati, e degli elementi di flessibilità nell'età di accesso al sistema previdenziale ipotizzati dallo stesso Governo. Cioè questi prelievi vengono giustificati con la funzione di solidarietà interna al sistema previdenziale e, tuttavia, non vengono accompagnati da quelle flessibilità cui pure il Governo aveva fatto riferimento, che in parte avrebbero potuto essere sostenute anche da queste entrate.

Il prelievo forzoso sulle casse previdenziali private e privatizzate in relazione ai processi di efficientamento, che qui trova conferma rispetto agli anni precedenti, dovrebbe, almeno in parte, ritornare sugli stessi professionisti in termini di sviluppo delle prestazioni di sicurezza e protezione sociale, cioè di allargamento delle capacità operative delle stesse casse con riferimento alla salute o alla cura di lungo termine.

Segnalo inoltre che il prelievo aggiuntivo sui redditi oltre i 300.000 euro non può riproporsi all'infinito, in quanto determinerebbe un livello strutturalmente sproporzionato della tassazione su questi redditi, con effetti disincentivanti sulle maggiori responsabilità professionali, per cui appare consigliabile una sua limitazione al 2014, cancellandolo nel secondo e terzo anno di manovra.

Avverto poi il dovere di segnalare la necessaria integrazione tra le risorse destinate ai servizi sanitari regionali e quelle dedicate alle politiche socio-sanitarie assistenziali, in modo tale da garantire quella appropriatezza delle prestazioni rispetto ai bisogni che già consente ad alcuni territori di ridurre la spedalizzazione inappropriata, realizzando risultati migliori e costi inferiori.

Positivo è infine il potenziamento della carta acquisti, nella misura in cui trovano conferma ed estensione geografica la possibilità di aggiungervi il dono privato e la logica sussidiaria in favore delle municipalità e da queste alle forme associative non profittevoli. La povertà può essere individuata e contrastata solo in prossimità, attraverso il calore relazionale di attività generose che sottraggono le persone più bisognose alla solitudine.

Nelle considerazioni che ho svolto credo di aver richiamato tutti i principali contenuti dei documenti di bilancio, con riferimento alla competenza della Commissione, che sono, peraltro, descritti per intero nella prima parte della mia relazione.

Ho presentato ipotesi di correzione ed integrazione che si muovono tuttavia nel solco di una sincera condivisione del disegno di legge di stabilità.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ICHINO *(SCpI)*. Per evitare ripetizioni e perdite di tempo, richiamo quanto ha indicato, in sede di relazione introduttiva, il Presidente a opportuna integrazione del testo al nostro esame. Vorrei solo sottolineare l'opportunità che nel disegno di legge di stabilità venga inserita, se non la disposizione relativa alla partecipazione dei lavoratori nell'impresa, quantomeno una disposizione che istituisca il fondo allo scopo necessario. Non per l'incentivazione, ma per l'eliminazione di un netto disincentivo alla pratica della partecipazione azionaria dei lavoratori. L'assenza di una disciplina speciale in materia, oggi, configura un disincentivo e quindi anche il solo fatto di eliminarlo sarebbe produttivo. Se poi riuscissimo a creare un incentivo fiscale, per esempio con una disposizione che in qualche misura avvicini il trattamento della distribuzione di azioni ai lavoratori dipendenti al trattamento di altre forme di premio alla produttività contrattate a livello aziendale, sarebbe ancora meglio.

Per il resto, per evitare perdite di tempo, condivido le osservazioni svolte dal Presidente, alle quali aggiungo le seguenti.

Con riferimento all'articolo 7, comma 1, riguardante la cassa integrazione in deroga, non è la prima volta che intervengo in questa Commissione; ma evidentemente occorre tornare sull'argomento. La pura e semplice proroga della cassa integrazione, su posizioni di lavoratori che dichiaratamente hanno perso il proprio lavoro, per i quali cioè non sussiste alcuna possibilità di ripresa del lavoro nella stessa azienda da cui dipendono, costituisce un grave errore, innanzitutto ai danni dei lavoratori medesimi. Si attiva, infatti, una pura e semplice politica passiva di sostegno del reddito, condizionata al rimanere del lavoratore ancorato a una posizione di lavoro che non può più dargli occupazione e non condizionata alla disponibilità per il percorso necessario per la rioccupazione. Un conto è l'emergenza, altro conto è prorogare indefinitivamente una misura strutturalmente sbagliata. E questa misura lo è in modo davvero evidente.

Chiedo al Governo, che si è impegnato nell'Aula del Senato il 10 ottobre scorso, quindi meno di due settimane fa, di attivare in tempi brevi misure volte a coniugare il sostegno del reddito, la politica passiva con la politica attiva del lavoro, ossia tutto quanto è attivabile per favorire l'inserimento del lavoratore nel tessuto produttivo. Questo è possibile e non c'è tempo da perdere. Questo deve essere fatto e subito. Non possiamo continuare a discuterne all'infinito, quando ormai abbiamo individuato quanto è possibile e doveroso fare. Soprattutto, non dobbiamo continuare a sperperare le scarse risorse disponibili, spendendole nella direzione sbagliata.

Occorre che almeno noi, che di questo ci occupiamo in maniera professionale, sgombriamo il campo dall'idea davvero sbagliata secondo cui in un periodo di crisi nera, di crisi profondamente grave come quella attuale, il tessuto produttivo non produce occasioni di lavoro. Non è vero. Il tessuto produttivo italiano in un anno di recessione gravissima come il 2012 ha prodotto 1.700.000 contratti di lavoro a tempo indeterminato; e non c'è una sola ragione al mondo per la quale continuiamo a ritenere impossibile immettere i lavoratori che hanno perso il proprio posto di lavoro nel flusso di queste 1.700.000 occasioni di buona occupazione. Tutti auspichiamo che questa cifra aumenti a 2 milioni e poi a 2 milioni e mezzo; ma intanto questi 1.700.000 contratti ci sono e non c'è ragione che noi rinunciamo a inserire in questo flusso i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro.

Identico discorso, ma moltiplicato per 10, va fatto per il comma 6 dell'articolo 7. Francamente mi sembra inaudito che di fronte al problema della gravissima disoccupazione riscontrata in aree metropolitane come Napoli e Palermo non abbiamo da proporre altro che una briciola di contributo per la stabilizzazione dei lavoratori. Con lo stanziamento previsto forse riusciamo a risolvere il problema per una piccola frazione di lavoratori interessati, ma lanciamo un messaggio sbagliato contenente una promessa di stabilizzazione che per tutti gli altri lavoratori non potrà essere mantenuta. In sostanza, è come se si dicesse che le amministrazioni locali

o statali *in loco* garantiranno uno sbocco occupazionale a tutti. Il che è palesemente impossibile. Non si vede davvero per quale motivo non cominciamo, anche con i disoccupati organizzati di Napoli e di Palermo, a fare quello che si può e si deve fare per immetterli nel flusso delle assunzioni che anche nel tessuto produttivo campano e in quello siciliano esiste, è cospicuo e maggiore di quanto sia percepita dalla nostra opinione pubblica. Anche da questo punto di vista, l'assenza di una disposizione sui contratti di ricollocazione, che è appunto lo strumento per ricominciare a fare bene quanto si può e deve fare almeno in via sperimentale, mi sembra sbagliata. Dunque, se il Governo non intende collocare direttamente la norma all'interno della legge di stabilità, almeno faccia in modo che essa diventi oggetto di un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

L'ultimo punto riguarda il comma 1 dell'articolo 7 che ha per oggetto l'inserimento nella salvaguardia pensionistica di 6.000 contributori che abbiano avuto l'autorizzazione per la contribuzione volontaria entro il 2001 e che abbiano prestato lavoro in epoca successiva. Questo principio è sacrosanto, non c'è ragione di penalizzare chi abbia esercitato il proprio diritto-dovere di cercare un lavoro. Vorrei però ricordare che ci sono casi analoghi di piccole frange, costituite da poche centinaia di persone, che sono state escluse dalla salvaguardia per motivi del tutto particolari legati alla formulazione particolare della norma del dicembre 2011. È il caso, ad esempio, di coloro che invece di avere una cessazione del rapporto entro il 31 dicembre hanno avuto una sospensione del rapporto con cessazione l'anno successivo. Mi riferisco soprattutto ai lavoratori IBM la cui sospensione è stata solo finalizzata a farli beneficiare ancora per qualche mese del fondo sanitario aziendale. In questo caso è evidente la necessità di adattare la norma alla particolarità del caso. Quando ho sentito parlare della salvaguardia di 6.000 posizioni pensavo che vi potessero agevolmente rientrare anche questi casi. Chiedo quindi che si provveda di conseguenza visto che si tratta non di una deroga in senso proprio, ma semplicemente di un adattamento della formulazione della norma a ciò che la norma stessa inizialmente voleva. Noi presenteremo una proposta di modifica in questo senso. Comunque mi sembra che questi casi siano meritevoli di tutela al pari dei cosiddetti contributori volontari, i quali – a mio modestissimo avviso – lo sono, casomai, un pochino meno, nel senso che la loro posizione non è uguale a quella dei lavoratori che hanno perso il posto in conseguenza di un licenziamento concordato o meno, trattandosi di persone che erano già fuori dal mercato del lavoro da molto tempo.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, ci accingiamo ad esaminare il disegno di legge di stabilità, che prima si chiamava legge finanziaria, un provvedimento importantissimo che io credo debba avere una certa etica. Nella legge di stabilità c'è l'immagine dell'indirizzo che il Governo vuole imprimere all'Italia nel prossimo anno. In essa non sono contenuti solamente numeri all'interno dei quali cercare le varie strade. Pertanto, alla luce della sostanziale positività delle impostazioni

fornite dal Presidente relatore, Sacconi, nella sua illustrazione, ma anche in considerazione delle perplessità e delle riflessioni che occorre fare, soprattutto in ordine alle tanto delicate problematiche evidenziate sia dal relatore che dal senatore Ichino, auspico che l'esame del disegno di legge di stabilità offra l'occasione per risolverle, tanto più che esso si inserisce in un tessuto politico a dir poco frammentato, in fibrillazione, direi articolatissimo, soprattutto in questa fase. Pertanto, credo che fino ad ora sia stata una legge di stabilità *in progress:* il nostro Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal presidente USA Obama quando non c'era ancora un testo scritto, ma solo concetti generici.

In tal senso, ritengo importante che il Governo chiarisca preliminarmente entro quali limiti l'esame possa svolgersi, anche con le modifiche e i correttivi da proporre; in altri termini, sarebbe utile sapere se all'interno di dati stabiliti e di paletti cui non è possibile derogare, esiste su alcune tematiche una linea inderogabile fissata dal Governo oppure se all'interno di certi paletti abbiamo la possibilità di orientare in un senso o in un altro. È molto importante conoscere la disponibilità del Governo in questo senso, fino a che punto possiamo arrivare, quali finalità e destinazioni d'uso di cifre non è possibili travalicare. Alcune tematiche infatti devono essere risolte perché ci sono lavoratori che attendono e mentre, come ha detto il senatore Ichino, il tessuto sociale e quello produttivo scendono in campo e fanno la loro opera, la politica arranca. Occorre capire se questi problemi e questi argomenti gravi possono trovare soluzione con questo disegno di legge di stabilità. È comunque opportuno che il Governo mantenga la linea direttrice scelta per non disorientare né il Parlamento né i cittadini. Non è possibile che il vice ministro Fassina dica una cosa e subito dopo un altro Ministro o Sottosegretario lo smentisca e ne dica un'altra.

Da ultimo, mi consenta, signor Presidente, una battuta visto che in questa Commissione si parla di temi importantissimi, come quello della digitalizzazione e dell'informatizzazione. Non è possibile che nel 2013 per rescindere un contratto di telefonia si debbano incontrare mille difficoltà. Sto facendo esempi banali per far comprendere che, mentre parliamo di digitalizzazione, in realtà le singole aziende, per vincolare i cittadini ai contratti e ostacolarne l'eventuale recesso, sommergono le persone con richieste di documentazione cartacea. Annuncio che presenterò una interrogazione al riguardo.

GATTI *(PD)*. Signor Presidente, desidero preliminarmente comunicare che mi riservo di intervenire anche in un secondo momento, perché la sua relazione ha bisogno di essere approfondita. Poiché una serie di cifre è stata cambiata, forse alcune riflessioni devono essere riviste. È il caso, però, di cominciare a discutere immediatamente delle indicazioni e delle proposte da lei avanzate in merito ad alcuni aspetti dell'intervento finanziario.

Comincio con una osservazione di carattere generale. Abbiamo appena votato la Nota di variazione, secondo cui nel 2014 non si registrerà

neanche un punto di crescita. Spero che il risultato della legge di stabilità al nostro esame per il 2014 agevoli il percorso da intraprendere, perché lo ritengo l'elemento fondamentale per cominciare a consolidare un qualche risultato relativamente alla crescita.

Per quanto riguarda la caratterizzazione del provvedimento, abbiamo, da un parte, la crescita e, dall'altra, l'inclusione. Dovremo intervenire sul testo proprio per piegarlo, assunti i saldi e senza variarli, in questa direzione.

Rispetto alla prima proposta da lei fatta, riguardo a quello che impropriamente viene chiamato cuneo fiscale (l'intervento fiscale sui lavoratori e gli incentivi alle imprese), si tratta essenzialmente di un aumento delle detrazioni IRPEF che opera sul salario dei lavoratori. A mio giudizio, le cifre sono limitate. Condivido il fatto che l'importo del prelievo avvenga in un'unica soluzione per avere un senso, una quantità immediatamente utilizzabile, ma ritengo opportuno riflettere sulla possibilità di diminuire il limite superiore, per tentare di creare un minimo di equità e per ridurre le diseguaglianze. Anticipo che presenterò emendamenti in tal senso.

Non condivido però la seconda ipotesi da lei avanzata, Presidente, di aumentare le risorse dedicate alla detassazione della parte dei salari collegata ad obiettivi di maggiore produttività, definita da accordi aziendali o interaziendali; questo sia per la pesante crisi economica che stiamo attraversando che non permette contrattazioni integrative, sia nel convincimento che la contrattazione di secondo livello non è molto diffusa, perché riguarda in misura minima le aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Lei, Presidente, ci ha posto due scelte ed io propendo per la prima.

L'altro punto di grande interesse per la nostra Commissione riguarda le pensioni. Veniamo da una situazione nella quale le pensioni, in generale, hanno risentito fortemente della crisi economica e il blocco delle indicizzazioni è il frutto di un lavoro paziente e rigoroso compiuto nell'ultimo periodo. Nel disegno di legge di stabilità viene riproposta l'indicizzazione con una modifica strutturale, che non condivido molto, che supera il sistema delle fasce. Con la verticalizzazione si corre il rischio di uno schiacciamento delle pensioni. Stiamo parlando del comma 1 dell'articolo 12, su cui ritengo si debba intervenire. Siamo stati sollecitati da vari sindacati di pensionati perché, nella condizione di grande disagio in cui stiamo vivendo, nella quale molte persone non hanno lavoro e sono quindi senza reddito, abbiamo anche un problema di quantità e qualificazione della prestazione pensionistica. Un tipo di indicizzazione come quella indicata nell'articolo 12 genera negli anni un appiattimento verso il basso del reddito da pensione. Su questo invito tutti a riflettere attentamente. Ritorniamo alla struttura precedente dell'indicizzazione. Lo reputo un problema davvero rilevante da affrontare e per il futuro suggerisco di evitare di inventare nuovi sistemi che possano creare grandi difficoltà.

Aggiungo un'altra considerazione con la quale concludo il mio intervento, riservandomi di intervenire nuovamente. Per quanto riguarda l'intervento fiscale, e quindi la riduzione dei premi INAIL con un successivo trasferimento per le imprese, ho notato un elemento importante che mi

sembra caratterizzi la linea del Governo: l'incentivazione del contratto di lavoro a tempo indeterminato, con la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, che incidono notevolmente sulla qualità del lavoro e sulla possibilità di avere un lavoro dignitoso. Ebbene, continuerei su questa strada.

Con riferimento alla parte relativa ai tentativi di salvaguardia, il disegno di legge di stabilità, all'articolo articolo 7, comma 2, amplia di 6.000 unità la platea di coloro i quali sono rimasti senza lavoro e sono stati ammessi nel corso degli anni alla contribuzione volontaria entro il 4 dicembre 2011. Devono dimostrare un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6 dicembre 2011. Ma a questo proposito vorrei parlare dei lavoratori IBM rimasti esclusi dalla disposizione del 2011, mi sembra si tratti di 32, al massimo 37 persone, non di più. Riceviamo tutti i giorni le loro lettere e le loro *e-mail*. Il problema – ripeto – riguarda un numero estremamente esiguo di persone che veramente è rimasto escluso per un problema di interpretazione; molti colleghi di questi lavoratori sono già tranquillamente in pensione, sono stati salvaguardati perché c'è stato un grande accordo e così via. Molto probabilmente un intervento di interpretazione corretta nella direzione che ho detto sarebbe molto limitato, ma li solleverebbe da questa situazione.

Inoltre, ho apprezzato, sia nell'incentivazione all'assunzione che nel finanziamento di alcuni fondi, gli interventi specifici in materia di occupazione femminile. Mi sembra che questo sia un fattore importante perché nel provvedimento sul lavoro non eravamo riusciti ad inserire tale specificità mentre adesso nel disegno di legge di stabilità si trova un ulteriore riduzione dell'IRAP (6.000 euro) alle imprese che assumono lavoratori a tempo indeterminato nel caso si tratti di donne o di giovani al di sotto dei 35 anni. Questo tipo di intervento è apprezzabile perché dimostra un *trend* che si vuole incentivare.

Esprimo una serie di perplessità per quanto riguarda le misure di carattere sociale e la riduzione dei finanziamenti per alcuni fondi, ma su questi argomenti avremo modo di riflettere in seguito.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. In effetti, fortunatamente, la relazione è corretta. Sono io che non ho sottolineato questo aspetto. La relazione descrive come si sia passati da un sistema a fasce ad un sistema in cui il grado di minor indicizzazione agisce sull'intero.

GATTI *(PD)*. Si è passati ad un sistema verticale.

LEPRI *(PD)*. Anch'io credo si possa esprimere una posizione complessivamente favorevole sul disegno di legge di stabilità, seppure non mancheremo di evidenziare alcune criticità, come ha già fatto la nostra Capogruppo. Così come è ragionevole pensare che gli interventi che la manovra preannuncia in modo particolare per quanto riguarda la *spending*

review possano determinare ulteriori risorse che poi ci auguriamo vengano destinate ai tanti interventi di cui registriamo la necessità.

A complemento di quanto affermato dalla collega Gatti, soffermandomi in modo particolare sui temi sociali che riguardano i fondi di politica sociale, non possiamo non rappresentare una certa preoccupazione. Questo perché tutti i fondi che conosciamo e che sono stati oggetto evidentemente di attenta valutazione da parte del Governo che ha vantato di averli finanziati, in realtà a fatica raggiungono gli importi del 2013. In molti casi non li raggiungono affatto. Non sto ad elencarli uno per uno, ma è evidente che quei fondi, che già erano largamente insufficienti nel 2013 – lo avevamo anche rappresentato con una mozione votata all'unanimità da tutta l'Assemblea – oggi, a fronte di una situazione sempre più difficile sul piano della tenuta sociale, appaiono non sufficienti per affrontare le sfide del prossimo anno. È chiaro che in questa logica tutti ci sollecitano ad individuare quelle risorse che possono permettere di incrementare questi fondi. Noi ci troviamo in una fase ancora interlocutoria, tuttavia – parlo a titolo personale – ho motivo di ritenere che possano esserci – mi rivolgo in modo particolare al Sottosegretario, ma anche a tutti i commissari – degli spazi adeguati di esame, tra gli interventi previdenziali e assicurativi di natura economica (penso soprattutto alle indennità di accompagnamento, alle pensioni sociali, alle pensioni integrate al minimo e anche ad altre) che consentano, attraverso un'attenta azione selettiva, in modo particolare con l'applicazione dell'ISEE, di liberare risorse senza che queste vadano a discapito delle fasce più deboli. Tali risorse – questa è un'intuizione che valuteremo se trasformare in attività emendativa e di indirizzo – potrebbero essere liberate esattamente per finanziare quei fondi e quelle misure che oggi riteniamo (ma non solo noi, basta ascoltare le associazioni di rappresentanza che stanno commentando in queste ore il provvedimento) non soddisfacenti.

Un'altra considerazione riguarda lo spazio che il Governo nella sua proposta ha avanzato in riferimento alla larga platea di persone che vivono una condizione prossima alla pensione ma che per varie ragioni non l'hanno raggiunta, in modo particolare a seguito della riforma Fornero. Forse sarebbe stato più ragionevole pensare a una qualche misura più coraggiosa che potesse andare ad aggiungersi a quella riguardante i 6.000 beneficiari che il provvedimento indica, magari lavorando in modo particolare sui contributori volontari attraverso meccanismi che possano anticipare il beneficio della pensione, a fronte di un impegno a beneficiare di una pensione di importo inferiore, potendo sottrarre appunto gli anticipi comprensivi degli interessi legali o di altre forme di interessi.

L'ultima considerazione riguarda il contributo di solidarietà per le fasce da 150.000 euro in su. La nostra opinione, già espressa dalla nostra Capogruppo, è che si tratta di un intervento molto prudente e anche, dal punto di vista simbolico, poco significativo per cui anticipiamo la nostra volontà di modificare questa soluzione non per quanto riguarda l'impostazione complessiva, che naturalmente condividiamo, quanto piuttosto per la platea dei beneficiari e l'entità del contributo di solidarietà che si prevede.

Entrambe le questioni ci paiono meritevoli di approfondimento nel senso di un allargamento della platea, rispetto al primo punto, e di un progressivo inasprimento della percentuale di contributo di solidarietà via via che i redditi crescono, rispetto al secondo.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Nella speranza che in questa fase – non mi stancherò mai di dirlo – la discussione sia vera e franca, mi riservo di intervenire anche successivamente, perché stiamo parlando della legge di stabilità.

Mio nonno falegname mi ha insegnato che per avere un tavolo stabile è necessario che i quattro piedi siano tutti ben robusti, altrimenti prima o poi il tavolo cede. Perché dico questo? Per rendere stabile un Paese – mi rivolgo soprattutto al Governo – occorrono misure che rispettino i principi di solidarietà, equità e giustizia sociale, principi che in questo momento dal mio punto di vista – nessuno può smentirmi – sono davvero indispensabili.

Reputo davvero importante, in un momento come quello attuale, che il Governo e tutto il mondo della politica facciano capire l'importanza dei contratti di solidarietà nel nostro Paese. Voglio parlare in modo concreto e non astratto, come avviene tante volte in quest'Aula. Per far sì che un Paese affronti la crisi, bisogna mettere tutti i cittadini nelle condizioni di soffrire il meno possibile, ma non rilevo questa volontà nel Governo, e devo dire neanche in questa sede.

In merito ai contratti di solidarietà, a mio giudizio, non è stato fatto quasi nulla. Reputo la difesa del lavoro una priorità assoluta. Faccio un esempio al riguardo, perché mi piace parlare in modo concreto. Cito la vicenda dell'Irisbus, ma non dimentico le altre. Mi chiedo come sia possibile che il Governo permetta – da un lato – la circolazione di autobus vecchi e inquinanti, per i quali paghiamo numerose multe alla Comunità europea, e – dall'altro – sposti la loro produzione all'estero come se nulla fosse, pur avendo stabilimenti nel nostro territorio che possono produrre autobus d'avanguardia, innovativi e non inquinanti.

A volte ho la sensazione che si perda, ed è sbagliato, la concezione reale del nostro Paese. Per questo motivo ho invitato tutti, e lo ripeterò all'infinito, a verificare dove stanno la verità e la giustizia, cercando di vedere personalmente che cosa sta succedendo nel mondo del lavoro, tra i cittadini, nel Paese. Nessuno conosce la verità in questa stanza, me compreso.

Oggi, fuori da questi palazzi, una folla di cittadini che stanno perdendo il posto di lavoro sta manifestando. Siccome non sono un professionista – fino a poco tempo fa sono stato un operaio e lo dico orgogliosamente – non trovo giusto sostenere che non si possono finanziare all'infinito gli ammortizzatori in deroga, come se la perdita del lavoro e la crisi fossero colpa e responsabilità dei lavoratori, ai quali togliamo ogni speranza e una soluzione dignitosa alla loro situazione.

Non voglio avere pregiudizi e, quindi, leggerò attentamente le singole disposizioni dei documenti in esame e i loro profili specifici, riservandomi

di intervenire successivamente. Mi auguro che in questa Aula, ma anche al di fuori, il dibattito sia vero, concreto e reale. Si deve andare realmente incontro alle esigenze dei lavoratori e non si deve dare vita ad un attacco di classe verso la povera gente. Purtroppo la lotta di classe non è ancora finita.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ogni volta che critichiamo, compreso il sottoscritto, l'abuso degli ammortizzatori sociali e in particolar modo – come ho detto nella mia relazione – la mobilità in deroga, che è una sorta di contraddizione in termini se insistentemente utilizzata, non ci riferiamo mai ai lavoratori. Si intende semmai criticare quelle funzioni pubbliche che non hanno saputo organizzare altre risposte a determinate emergenze occupazionali, chiudendo i lavoratori nella trappola della povertà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, ci accingiamo in pochi giorni a dover svolgere le nostre riflessioni, che si trasformano in modifiche legislative e quindi in emendamenti, nei confronti di un provvedimento che dovrà tracciare il cammino del nostro Paese per almeno un anno.

Guardiamo certamente con favore ad alcuni benefici che sono stati previsti nel disegno di legge di stabilità; faccio riferimento alle deduzioni ai fini IRAP del costo delle nuove assunzioni e al meccanismo ideato per evitare che qualche datore di lavoro possa furbescamente beneficiare di questa agevolazione, traendone vantaggio economico senza però creare reale occupazione in un determinato territorio e per determinati lavoratori assunti.

Esprimiamo altresì un giudizio favorevole nei confronti dell'altra agevolazione riservata alla trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Rappresentano certamente misure che possono, seppure minimamente, dare una boccata di ossigeno. Non possiamo però non soffermarci sui famosi 14 euro, ossia sull'esiguità degli aumenti destinati ai lavoratori: è senz'altro opportuno un ricalcolo.

Esprimiamo consenso nei confronti della riduzione dei premi INAIL. In merito poi agli ammortizzatori sociali, riteniamo opportuno trasformare detta misura in uno strumento di politica attiva, anche attraverso i contratti di solidarietà. Ovviamente tenteremo, anche in questo caso, di fare la nostra parte.

Il senatore Barozzino ha ricordato la brutta vicenda che investe ancora la storia dell'Irisbus, perché in realtà le strutture ci sono, c'è tutto. C'è il rischio che l'Unione europea applichi delle sanzioni al nostro Paese per le infrazioni della normativa antinquinamento. E noi che facciamo? Restiamo a guardare? Diamo questi soldi alla Comunità europea anziché investirli? Possiamo investirli. Già esistono le strutture per poter costruire dei nuovi bus che siano ecosostenibili, per cui non vedo ragioni ostative.

LEPRI *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di nuovo di poter intervenire per chiedere al Governo precisazioni sui dati riguardanti le variazioni

di bilancio, con specifico riferimento alla tabella 4. Vedo dei delta di un miliardo-un miliardo e 300 milioni di euro tra il consuntivo 2013 e il preventivo 2014 e credo che sarebbe utile, al fine di esprimere un parere istruito e per svolgere un'attività emendativa sufficientemente certa, che il Ministro o il Sottosegretario – come credo si usi fare in ogni buona amministrazione – illustrino le variazioni più significative che dal bilancio emergono e che, in qualche modo, lo caratterizzano.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ringrazio tutti gli intervenuti nel dibattito e propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno a lunedì 28 ottobre alle ore 12. Auspico che nelle sedute della Commissione già previste per la giornata di domani sia possibile esaurire la discussione generale congiunta nonché le repliche, in modo da potersi successivamente concentrare sulla fase emendativa.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00